

Verso la psicologia analitica *Dall'individuale al collettivo (1)*

1916: fondazione del Circolo Psicologico di Zurigo.

- Edith Rockefeller, Harold McCormick, Toni Wolff.
- Dall'introversione all'estroversione («Amava molto la vita sociale»).

1916: *La struttura dell'inconscio* (Associazione di psicologia analitica):

- 1913-1917: «La prima domanda che mi posi fu: “che cosa si deve fare con l'inconscio?”».
- Inconscio personale e inconscio collettivo.
- Dalla Persona all'Anima.

Verso la psicologia analitica *Dall'individuale al collettivo (2)*

Ottobre 1916: *Adattamento e Individuazione e collettività* (Club psicologico).

- La società «ha il diritto ad avere valori *utilizzabili*».

Novembre 1916 (servizio militare): *La funzione trascendente* (1957).

- Punto della situazione.
- La tensione nel sogno e nell'immaginazione attiva.

1917: *Psicologia dei processi inconsci. Una veduta d'insieme della teoria e del metodo moderni della psicologia analitica* [1912: *Vie nuove della psicologia* – 1943: *Psicologia dell'inconscio*].

- Differenziare il personale dall'impersonale («i dominatori, gli dèi»).

1918: *I fondamenti psicologici della credenza negli spiriti* (1920/1948) (British Society for Psychical Research).

- L'inconscio collettivo si costella in momenti di crisi personale o collettiva.

Psicologia analitica e gnosticismo

Verso l'alchimia

1918-1926: studio dello **gnosticismo** (origine del male e incompletezza dell'immagine di Dio).

- Serie di sogni: **la biblioteca nascosta** (XVI e XVII sec.).
- «Questi eretici, che furono particolarmente attivi nella metà del secondo secolo dopo Cristo, si proponevano di **sostituire alla pure fede la conoscenza**. Essi **consideravano le proprie visioni come realtà** e, utilizzandole in modo organico, elaborarono dei sistemi cosmogonici. Negli gnostici Jung ravvisava i precursori della psicologia dell'inconscio: ovviamente egli riteneva che essi avessero tratto la loro *gnosis* dalla stessa fonte da cui egli aveva tratto la propria conoscenza dell'inconscio» (Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio*, p. 810).
- «Per prima cosa dovevo documentarmi sulle **prefigurazioni storiche delle mie esperienze interiori**; dovevo cioè chiedermi “Le mie ipotesi hanno precedenti storici?” [...] La psicologia analitica è fondamentalmente una scienza naturale, ma soggetta ai personali pregiudizi del ricercatore più di qualunque altra scienza. Perciò quanto più lo psicologo si fonda su **paralleli storici e letterari**, tanto meno corre il rischio di commettere errori grossolani nei suoi giudizi» (*RSR*, p. 245).

Il viaggio in Nord Africa (1920) *Africa come specchio*

Tunisi, Algeri, Sousse, oasi di Tozeur, oasi di Nefta.

«Avevo sempre desiderato di riuscire a vedere l'europeo dal di fuori, la sua immagine riflessa da un ambiente affatto straniero» (*RSR*, p. 287).

Al caffè arabo.

Le coppie di Tozeur («adolescenti che si preparassero [...] a emergere dal loro stato di coscienza crepuscolare»).

Il tempo del cavaliere e il tempo dell'europeo (progresso e «*sentiment d'incomplétude*»).

Europei e Africani («popoli irriflessivi», «più vicini di noi alla vita», che toccano con tanta più forza il nostro inconscio arcaico, quei «sedimenti storici» che «crediamo di avere superato»).

- Il fanciullo e il primitivo: l'archetipo del Sé e la nostalgia dell'adulto civilizzato.

Il sogno del principe arabo

Sognai di essere in una città araba, e in questa - come in tante città del genere - c'era una cittadella, una casbah. La città era situata in una vasta pianura, ed era circondata da mura, che formavano un quadrato, con una porta per lato. La casbah all'interno della città era circondata da un ampio fossato (cosa in realtà inesistente nei paesi arabi). Io stavo dinanzi a un ponte di legno che portava, al di sopra dell'acqua, ad un oscuro portale a forma di ferro di cavallo, aperto. Desideroso di vedere la cittadella anche all'interno mi incamminavo per il ponte, e quando ero circa a metà strada un arabo bello, bruno, dal portamento aristocratico, quasi regale, mi veniva incontro dalla porta. Questo giovane, che indossava un bianco burnus, era il principe residente della cittadella. Quando mi giungeva vicino mi afferrava, cercando di farmi cadere. Ci azzuffavamo, e nella lotta finivamo tutti e due contro il parapetto, che cedeva, lasciandoci cadere nel fossato, dove egli cercava di spingermi la testa sott'acqua per farmi affogare. «No» pensavo «questo è troppo!» E a mia volta gli spingevo la testa sotto l'acqua. Lo facevo nonostante sentissi per lui grande ammirazione: ma non volevo lasciarmi ammazzare. Comunque non avevo intenzione di ucciderlo, volevo solo fargli perdere i sensi e metterlo fuori combattimento. Poi la scena del sogno cambiava, e ci trovavamo insieme in una vasta sala ottagonale, a volta, nel centro della cittadella. La sala era tutta bianca, molto semplice e bella. Lungo le pareti, di marmo chiaro, c'erano bassi divani, e davanti a me sul pavimento c'era un libro aperto con lettere nere scritte con una splendida calligrafia su pergamena bianchissima. Non era scrittura araba, piuttosto mi pareva scrittura uiguriana, del Turkestan occidentale, che mi era nota dai frammenti manichei di Turfan. Naturalmente ne ignoravo il contenuto, ma nondimeno avevo la sensazione che quello fosse il «mio libro», che l'avessi scritto io. Il giovane principe col quale avevo lottato sedeva alla mia destra sul pavimento. Gli spiegavo che ora che l'avevo vinto doveva leggermi il libro; ma si rifiutava di farlo. Gli ponevo allora un braccio intorno alle spalle e lo costringevo, con gentilezza e pazienza paterne, a leggerlo. Sapevo che questo era assolutamente necessario, e alla fine egli cedeva. (*RSR*, p. 292)

Il viaggio in Nord Africa *Africa come ombra*

Il sogno del principe arabo (*RSR*, p. 292).

- Una sconosciuta Ombra del Sé.
- *Going black under the skin* («dov'è il pericolo, c'è anche la salvezza», Hölderlin).
- Un conflitto da vivere («A meno che la pietra sia il tuo nemico, tu non attuerai il tuo desiderio», *Theatrum Chemicum*).

«Viaggiando verso l'Africa per trovare un posto di osservazione psichica esterno all'europeo, **io inconsciamente volevo ritrovare quella parte della mia personalità che sotto l'influsso e il peso dell'europeismo era diventata invisibile**, quella parte che era in opposizione inconscia con il mio io, perché questo aveva effettivamente tentato di soffocarla. [...] Molto di ciò che è umano è estraneo all'europeo prevalentemente razionalista, che oltre tutto se ne vanta senza capire che la sua razionalità è ottenuta a spese dell'intensità della sua vita, e che la parte primitiva della sua personalità è di conseguenza condannata a un'esistenza in parte sotterranea» (*RSR*, p. 294).

Il viaggio in Nord Africa *Africa come conflitto*

«È il ricordo di una possibilità di vita ancora esistente ma che è stata soffocata dalla civiltà. Riviverla ingenuamente sarebbe ricadere nella barbarie, e perciò preferiamo dimenticarla. Ma, se si ripresenta nella forma di un **conflitto**, allora dovremmo ritenerla nella nostra coscienza, e **porre a confronto le due possibilità** [...]. Nella struttura psichica vivente nulla ha luogo in modo meccanico, ma secondo l'**economia dell'intero** e si adatta ad esso; vale a dire che **tutto ha un fine e un significato**, significato che la coscienza – non avendo una visione dell'insieme – di solito non riesce a comprendere» (*RSR*, p. 295).

Tipi psicologici (1921)

Tipologia ed equazione personale (20 anni di lavoro).

- Comprendere i **dissensi fra scuole** («[...] nacque principalmente dalla domanda: “in cosa mi differenzio da Freud e da Adler?”», *RSR*, p. 252) e **riconoscere i propri difetti** (es. «90/10»).
- «Con ciò si poneva il **problema dell'unità** che deve compensare questa diversità, problema che mi portò direttamente al concetto cinese del Tao» (al *Segreto del fiore d'oro*) (*RSR*, p. 253).

Unica grande opera sulla **psicologia del conscio** («critica delle mie proprie particolarità psicologiche»).

Capitolo V: «Il problema dei tipi nella poesia»:

- Approfondita ricognizione del **problema degli opposti**.
- Inaugura un **metodo consciamente proiettivo** di trattare se stesso attraverso altro.

Psicologia analitica *Dall'individuale al collettivo (4)*

Estate 1920: Primo seminario in Inghilterra (*I sogni di Peter Blobb*, Sennen Cove, Cornovaglia).

1921: Eleanor Bertine (USA), Cary Fink (USA), Kristine Mann (USA).

1922: Godwin «Peter» Baynes (medico inglese), «il miglior assistente».

1924: Esther Harding (UK).

1936: Club psicologico di New York.

Circa 1922: primo incontro con Richard Wilhelm (Scuola della Sapienza, Darmstadt, Hermann Graf von Keyserling).

1923: traduzione dell'*I Ching* e primi esperimenti.

Il Libro Rosso fra individuale e collettivo

Anni venti: Prosegue la stesura dei *Libri neri*.

Dal 1922: pubblicare il Libro Rosso?

- Emma e Toni, Cary Fink De Angulo, Wolfgang Stockmayer.
- Jung incarica Cary di produrre una nuova trascrizione (1924-25).
- Le note di Cary.
 - Toni Wolff, fra disinteresse e agitazione.
 - Quale forma? («come sono adesso [...] potrebbero essere uscite da un manicomio», «l'impressione è anche qui quella di un grande vagabondaggio»).
- Meta degli anni venti: revisioni e aggiunte di Jung al Libro Rosso (*Commenti*) («Difficile motivare queste scelte senza ipotizzare che Jung stesse seriamente pensando a una pubblicazione dell'opera»).

1925: parla del *Liber Novus* durante il seminario sulla psicologia analitica.

1925: pubblicazione privata di una traduzione inglese dei *Sermones* (Peter Baynes).

Psicologia analitica *Dall'individuale al collettivo (5)*

Luglio 1923: seminario a Polzeath, Cornovaglia (Inghilterra).

- Declino della Chiesa e destino dell'archetipo (es. Wotan; cfr. *BH*, pp. 210-215).
- «È solo il nostro dannato orgoglio di possedere la cosa migliore che ci fa chiamare la nostra verità ultima “cristianesimo”».
- Verso la psicologia della religione.

Libri Neri: l'anima, la vocazione e una nuova religione («trasformazione delle relazioni umane»).

- «In virtù della rivelazione che hai ricevuto, al momento sai tutto quello che c'è da sapere, ma ancora non vivi tutto quello che al momento c'è da vivere» (*LR*, p. 212).
- «“Colui che parla con immagini primordiali è come se parlasse con mille voci; egli afferra e domina, [...] innalza il proprio destino personale a destino dell'umanità e al tempo stesso libera in noi tutte quelle forze soccorritrici che sempre hanno reso possibile all'umanità sfuggire a ogni pericolo e sopravvivere persino alle notti più lunghe” [1922, *Psicologia analitica e arte poetica*]. L'artista che produce opere simboliche di questa portata lavora all'educazione dello spirito di un'epoca, compensando l'unilateralità del presente» (*LR*, p. 212).

I seminari

1923: relazioni umane e individuazione.

1925: psicologia analitica.

1925: simbolismo del sogno.

1928-30: analisi dei sogni.

1930-31: psicologia dell'individuazione.

1930-1934: interpretazione delle visioni.

1932: Kundalini-yoga.

1933: sogno.

1933-41: psicologia moderna.

1934: introduzione alla psicologia analitica.

1934-39: lo Zarathustra di Nietzsche.

1935: fondamenti della psicologia analitica.

1936-37: simboli onirici del processo di individuazione.

1936-40: sogni dei bambini.

Morte della madre e morte dell'anima

9 gennaio 1923: morte di Emilie Preiswerk.

- Settembre 1922: i problemi coniugali del padre (sogno).
- Il sogno del Cacciatore Feroce (Wotan) e i lieti canti in treno («la morte ora era rappresentata dal punto di vista dell'io, ora da quello dell'anima»).
- L'educazione «cristiana» di nonna Jung.

23-24 dicembre 1923: sogno della morte dell'anima.

- Termine del confronto con l'inconscio.

La torre di Bollingen

Cronologia

«Le parole e la carta [...] non mi davano l'impressione di essere abbastanza concrete; avevo bisogno di qualcosa di più. Dovevo riuscire a dare una qualche rappresentazione in pietra dei miei più interni pensieri e del mio sapere. O, per dirla diversamente, dovevo fare una professione di fede in pietra» (*RSR*, p. 270).

Una forma di fare coscienza: la Torre come *Liber quartus* (fine del *Liber secundus*: «Devo recuperare una fetta di Medioevo... in me stesso. Abbiamo terminato solo il Medioevo degli... altri. Devo incominciare presto, nel periodo in cui sono scomparsi gli eremiti»).

I lavori di costruzione («La torre è legata ai morti», *RSR*, p. 272).

- 1920-22: acquisto del terreno.
- 1923: primo edificio circolare (dalla «capanna africana» al «focolare materno»).
- 1927: costruzione centrale con dipendenza a forma di torre.
- 1931: la dipendenza diventa vera torre («una stanza tutta per sé»).
- 1935: una terra recintata.
- 1955-56 (morte di Emma): aggiunta del secondo piano (non più nascosto).



*Philemonis
sacrum*

*Fausti
poenitentia*

La torre di Bollingen

«...e quanto è difficile essere semplici»

«A Bollingen mi trovo nella mia vera natura, in ciò che esprime profondamente me stesso. Sono per così dire, “l’antichissimo figlio della madre”. È così che si esprime, molto saggiamente, l’alchimia, poiché il “vecchio uomo”, “l’antichissimo” [...] è la personalità n. 2 che è sempre stata e sempre sarà [...]. Nelle mie fantasie l’antichissimo aveva preso la forma di Filemone; ed a Bollingen egli vive. [...] A volte mi sento come se mi espandessi nel paesaggio e all’interno delle cose, e vivessi in ogni albero, nello sciacquo delle onde, nelle nuvole e negli animali, che vanno e vengono, nelle cose. [...] Ho rinunciato alla corrente elettrica: io stesso accendo il focolare e la stufa, e a sera accendo le vecchie lampade. Non vi è acqua corrente, e pompo l’acqua da un pozzo; spacco la legna, e cucino il cibo. Questi atti semplici rendono l’uomo semplice: e quanto è difficile essere semplici!» (RSR, p. 273).



Il viaggio in Nuovo Messico (inizio 1925) *Ancora sul decentrarsi*

Da New Orleans al Nuovo Messico (Harold Fowler McCormick *jr*, George Porter e Jaime de Angulo) (Chicago, New Mexico, Arizona, New Orleans, New York e Washington DC).

«**Abbiamo sempre bisogno di un punto esterno sul quale poggiare**, per poter adoperare efficacemente la leva della critica. [...] nel corso di questo processo [...] urtiamo in tutte quelle incompatibilità che costituiscono il pregiudizio e le caratteristiche nazionali. **Tutto ciò che ci irrita negli altri può così portarci alla comprensione di noi stessi.** Capisco l’Inghilterra soltanto quando vedo in che cosa io, svizzero, non mi adatto ad essa. Capisco l’Europa, il nostro problema più grande, solo quando vedo in che cosa io, come europeo, non mi adatto al mondo» (*RSR*, p. 296).

Il viaggio in Nuovo Messico *Conversazioni con Lago Montano*

Ochwia Bianco («Lago Montano»), capo dei Taos Pueblos (*RSR*, pp. 297-303).

- Uomo bianco rapace («vogliono sempre qualche cosa», «dicono di pensare con la testa», «la faccia di un uccello da preda»).
- «[...] mi resi conto della vuotezza del tradizionale romanticismo intorno alle Crociate».

Un mistero religioso.

- «Il sole è dio. Tutti possono vederlo» («Le concezioni religiose non erano teorie [...] ma fatti».)
- «Perché non possono lasciarci in pace? [...] lo facciamo per tutto il mondo» (cfr. uomo della pioggia) (*do ut possis dare*).

«Capii allora da che cosa dipendesse la “dignità”, il contegno calmo e sicuro dell’individuo indiano: dall’essere figlio del sole. [...] Che l’uomo si senta capace di formulare risposte efficaci alla strapotente influenza di Dio; e che possa reagire in un modo che è essenziale persino per il dio stesso, è un fatto che induce all’orgoglio, perché **innalza l’individuo umano alla dignità di un fattore metafisico**. [...] Un uomo di tal fatta è, nel senso più pieno della parola, al suo vero posto» (*RSR*, pp. 302-303).

Il viaggio in Centro Africa (autunno 1925) *Preparativi*

Estate 1925: Wembley Exhibition (Londra).

I Ching, *Lo sviluppo*: «il marito parte e non fa ritorno».

Lungo il corso del tempo (ottobre-marzo): Kenya (Mombasa, Nairobi, pianure di Athi), Uganda (monte Elgon), Sudan, Egitto (Cairo, Assuan e Luxor).

Peter Baynes, George Beckwith e poi Ruth Bailey.

Occasione di distacco e introversione. «Non avevo mai visto con tanta chiarezza “l'uomo e gli altri animali” (Erodoto). Migliaia di chilometri mi separavano dall'Europa, madre di tutti i demoni» (*RSR*, p. 315).

Il viaggio in Centro Africa *Il mito dell'uomo moderno*

Alle piane di Athi:

- *Quod natura relinquit imperfectum, ars perficit* («indispensabile al compimento della creazione», dare «esistenza obiettiva» al mondo).
- Invidia per Lago Montano.
- «L'eterno Selbst ha bisogno dell'io limitato per sperimentare se stesso nella realtà esterna» (BH, p. 242).

L'anziano inglese («questo è il paese di Dio»).

Un rito funebre:

- Adhîsta e Ayîk (Horus e Seth).
- I babbuini e il Sole nascente («è un mistero materno, l'oscurità primordiale»).

Il viaggio in Centro Africa *Jung in Africa*

Il sogno del parrucchiere nero e l'assenza di sogni.

«Fui sorpreso e mi balenò il sospetto di aver intrapresa l'avventura africana col segreto proposito di sfuggire all'Europa e alla complessità dei suoi problemi, anche a rischio di rimanere in Africa [...]. Il viaggio mi parve assai meno un'indagine sulla psicologia dei primitivi ("Bugishu Psychological Expedition" BPE, scritto a lettere nere sulle cassette!), che non un sondaggio sul quesito piuttosto imbarazzante: **che sta succedendo allo psicologo Jung nelle selvagge regioni dell'Africa?**» (*RSR*, p. 325).

«Nei suoi viaggi c'era un elemento di fuga» (*BH*).

«[Jung] non voleva invadere il campo degli antropologi» (*SI*).

Il ritorno in Europa

1927:

- conferenza su *Psiche e terra* a Darmstadt (l'Indiano e il Nero nella psicologia dell'Americano).
- matrimonio di Peter Baynes e Cary Fink (traduzioni in inglese).
- Secondo ampliamento della Torre.

1928-1938: studio sistematico dell'alchimia (lessico).

1928: Toni Wolff è eletta presidente del Circolo.

1929: Barbara Hannah arriva a Zurigo («è venuta da Parigi per vedere il mio cane o me?»):

- Vedi *BH*, pp. 269-270.
- Prima visita alla Torre («devo dirle che ho una gran paura»).

Pasqua 1929: la prima automobile (Jung, Emma, Toni e il giardiniere).

Il sogno di Liverpool

Mi trovavo in una città sporca, fuligginosa. Era una notte d'inverno, era buio e pioveva: ero a Liverpool. In compagnia di alcuni svizzeri, diciamo una mezza dozzina, passeggiavo per le strade buie. Avevo la sensazione di venire dal porto, e che la vera città fosse in effetti in alto, sulle colline; vi stavamo salendo. Mi ricordava Basilea, dove il mercato è in basso, e di lì si sale per la Totengässchen (la viuzza dei morti) fin su un altopiano, dove sono la Petersplatz e la Peterskirche. Quando giungevamo in alto, trovavamo una larga piazza, debolmente illuminata dai lampioni, nella quale confluivano diverse strade. I vari quartieri della città erano disposti radialmente intorno a questa piazza, e al centro di questa c'era un laghetto rotondo, con in mezzo un'isoletta. Mentre tutto intorno era avvolto da nebbia, pioggia, fumo e dalle tenebre notturne a mala pena rischiarate, la piccola isola splendeva di luce solare. Aveva un unico albero, di magnolia, coperto di germogli rossicci, che pareva al tempo stesso illuminato dal sole e sorgente di luce esso stesso. I miei compagni parlavano dell'orribile tempo, e evidentemente non avevano notato l'albero. Parlavano anche di un altro svizzero che viveva a Liverpool, e si meravigliavano che avesse potuto stabilirvisi. Io invece ero affascinato dalla bellezza dell'albero in fiore e dell'isola avvolta dalla luce, e pensavo: «So bene perché si è stabilito qui.» Su un dettaglio del sogno devo aggiungere un commento: i singoli quartieri della città erano anch'essi sistemati radialmente intorno a un punto centrale rappresentato da una piccola piazza aperta, illuminata da un lampione più grande, la quale costituiva una replica in piccolo dell'isola. Sapevo che «l'altro svizzero» abitava in vicinanza di uno di questi centri secondari. (*RSR*, p. 242)

Il sogno di Liverpool

1926: sogno «siamo prigionieri del secolo XVII!» (*RSR*, pp. 247-248).

1927: **Il sogno di Liverpool** (*RSR*, p. 242).

- Una finestra sull'eternità.
- Finalismo e centratura.
- **Il mito dell'uomo e il mito personale** («l'altro svizzero»).

«Questo sogno era connesso a un senso di finalità: in esso vedevo rivelata la mia meta. Non si può andare al di là del centro. **Il centro è la meta, e tutto si dirige verso il centro.** Grazie a questo sogno capii che il Sé è il principio e l'archetipo dell'orientamento e del significato. In ciò sta la sua **funzione guaritrice**» (*RSR*, p. 243).



«Nel 1927, ebbi conferma delle mie idee circa il centro e il Sé per mezzo di un sogno. Ne rappresentai l'essenza in un mandala che chiamai *Finestra sull'Eternità*» (*RSR*, p. 241).

Il segreto del fiore d'oro

1928: Il mandala del castello dorato, Wilhelm e il *Segreto del fiore d'oro*.

- «Il primo caso che ruppe il mio isolamento».
- Verso l'alchimia («Avevo trovato l'equivalente storico della mia psicologia dell'inconscio. [...] Le immagini originarie e la natura dell'archetipo ebbero un posto centrale nelle mie ricerche, e riconobbi chiaramente che senza l'aiuto della storia non vi può essere una psicologia, e specialmente una psicologia dell'inconscio», *RSR*, p. 250).

1929/1957: *Commento al «Segreto del fiore d'oro»*.

- Il mandala come risposta al problema degli opposti e simbolo universale del Sé.
- Trattazione anonima di mandala dal *Liber novus*.



Oltre il *Liber Novus*
Dal confronto con l'inconscio al confronto con il mondo

1930: termina la scrittura del volume calligrafico del Libro Rosso.

- «Anni dopo ricordò che, una volta raggiunto il punto centrale o Tao, il “confronto con l'inconscio” volse al termine ed ebbe inizio il “confronto con il mondo” sotto forma di un'intensa attività in veste di relatore e conferenziere» (LR, p. 218).
- «Aveva sperato che di lì gli giungesse la liberazione, ma dovette constatare che così non era stato. Si rese quindi conto di dover tornare alla realtà umana e all'attività scientifica. Dalle acquisizioni raggiunte doveva trarre delle conclusioni. L'elaborazione del materiale contenuto nel *Liber novus* era stata per lui un passo di vitale importanza, ma altrettanto imprescindibile era comprendere e adempiere i propri obblighi etici» (LR, p. 219).

Confronto col mondo *1930-1931*

1930:

- Primo ballo di Carnevale del Circolo Psicologico.
- 1930-34: Seminario sulle visioni (Christiana Morgan).

1931:

- Gennaio: Hannah inizia l'analisi didattica con Jung (la «stanza in giardino»), dopo esser passata da 3 assistenti per 2 anni (Toni, Emma, Peter Baynes – «si decida a uscire da dietro la scrivania!»).
- Primo contatto con Jolande Jacobi.
- Terzo ampliamento della Torre.

Confronto col mondo *1932-1933*

1932:

- Morte di Hans Schmid: Marie-Jeanne diventerà la segretaria di Jung (Marianne, Gertrud e Emma).
- Autunno: commento psicologico al seminario sul Kundalini Yoga di Hauer.

Primavera 1933: crociera con Hans Fierz (Atene, Costantinopoli, Cipro, Egitto, Palestina, Rodi).

- Un nuovo vicino di casa (la bandiera).

1933-35, 1938-41: seminari di psicologia moderna (ETH, pratiche esoteriche e immaginazione attiva).

Eranos (1)

Olga Fröbe-Kapteyn:

- 1930: la *Scuola di Saggezza* di Darmstadt e i primi incontri con Jung.
- 1930-32: dall'*Arcane School* all'*International Centre for Spiritual Research* (l'«ombra di Eranos»).
- 1931-32: Rudolph Otto e il *numinosum* (*Il sacro*, 1917).
- Eranos come *opus* e individuazione.

Jung a Eranos:

- Lo Jung studioso e la *psicologia complessa* («Ho dovuto attenermi all'esperienza a me immediatamente accessibile e porla a confronto con i dati della **storia dello spirito**», *JaE*, p. 73).
- «La conoscenza specialistica»: «un terribile intoppo».
- Jung, 1951: «[...] proprio quello di cui io avevo tanto bisogno, ovvero il **contatto empatico personale** con altri campi del sapere» (*JaE*, p. 77-78).
- La teoria del mondo archetipico e del Sé fungono da «**forza sintetica** al cuore di Eranos» («L'atteggiamento di questi ultimi [i partecipanti] verso il proprio lavoro inizia a cambiare [...]. Essi iniziano a percepire come i rispettivi ambiti di ricerca, che sembravano fino ad allora isolati e assolutamente specialistici, siano in realtà legati gli uni agli altri», *JaE*, p. 78-79).

Eranos (2)

Fra le professioni rappresentate: psicologi, storici delle religioni, storici del cristianesimo, studiosi delle religioni del mondo classico, orientalisti, ebraisti, teologi, islamisti, egittologi, sinologi, studiosi della gnosi, studiosi del buddhismo zen, antropologi, etnologi, archeologi, filosofi, storici dell'arte, fisici, matematici, musicologi, studiosi di medicina cinese.

«L'attività svolta sin qui all'insegna di *Eranos*, vale a dire il tentativo di riunire e riassumere le ricerche e le concezioni più disparate [...], potrebbe essere definito un processo dinamico teso a integrare frammenti di cognizioni apparentemente autonomi, ma in realtà collegati tra loro, in un modello o una visione unitaria, il cui contenuto complessivo continua però a restare a noi ignoto. Il nostro compito consiste quindi nel **ricercare le tante tessere del mosaico di una nuova cultura, sconosciuta, ancora in fase di formazione** e che tuttavia affonda le sue radici nel passato. L'esistenza di *Eranos*, così come si è venuta formando ed evolvendo, è una conferma del fatto che abbiamo seguito **l'invito rivoltoci dalla nostra epoca**» (Olga Frobe-Kapteyn, in *Jung a Eranos*, p. 29).

«I temi dei convegni mi vengono in mente, non li escogito io. Essi vengono a me troppo carichi di una loro propria vita, che è convincente. Perché dietro di essi sta il *Genio*» (*ibidem*, p. 47).

Eranos *La prima Tagung*

«Eranos», *luogo d'incontro fra Oriente e Occidente.*

- 1933-37 (prima fase): fenomenologia comparata delle tradizioni spirituali tra Oriente e Occidente.

14-26 agosto 1933, prima Eranos Tagung: *Yoga e meditazione in Oriente e in Occidente* (Heyer, Buonaiuti, Zimmer, Rousselle, Heiler, Rhys Davids).

- Jung, *Sull'empiria del processo d'individuazione* (Kristine Mann).

1933-39: i coniugi Jung soggiornano a Monte Verità (barone Von der Heydt).

Jung e il nazismo

L'avvento del nazismo

30 Gennaio 1933: Adolf Hitler è nominato cancelliere della Germania.

Luglio 1933: al Circolo Psicologico di Dahlem (Berlino).

- «Temo si stiano precipitando verso un disastro inevitabile» (*BH*, p. 297).
- Goebbels.

Un dialogo con la gioventù svizzera (Bollingen):

- Primo incontro con Marie-Louise von Franz (1915-1998).

Lo sguardo di Jung:

- La psicosi di massa e l'analisi dei capi di Stato.
- I preoccupanti sogni dei tedeschi (il risveglio di Wotan, la «vernice cristiana» e le «radici pagane»).
- Marzo 1936: *Wotan* e l'appello alla coscienza individuale.

Jung e il nazismo

L'inquadramento e le accuse (1)

«Nel gennaio 1933 Hitler conquistò il potere in Germania. La Società tedesca di psicoterapia fu riorganizzata secondo i principi del nazionalsocialismo ed Ernst Kretschmer, che ne era il presidente, diede le dimissioni. Fu costituita un'associazione internazionale, e Jung ne ebbe la presidenza. [...] Come Jung spiegò in seguito, questa struttura organizzativa era stata uno stratagemma per permettere agli psicoterapeuti ebrei espulsi dalla società tedesca di rimanere nell'organizzazione. [...] Nel febbraio 1934 Gustav Bally si mostrò sorpreso del fatto che Jung continuasse a svolgere le proprie funzioni nell'Associazione di psicoterapia [e che fosse redattore capo del “Zentralblatt für Psychotherapie”]. Jung rispose che Bally non aveva capito la situazione: per lui sarebbe stato facile rinunciare ad ogni incarico, ma aveva preferito aiutare i colleghi tedeschi, pur correndo il rischio di essere frainteso» (Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio*, pp. 780-781).

Jung e il nazismo

L'inquadramento e le accuse (2)

L'inquadramento e l'incidente del Zentralblatt (1933).

Le accuse di Bally (1934) e l'antisemitismo.

- «Jung fu accusato di essere diventato il presidente di una Società tedesca di psicoterapia asservita ai nazisti, dopo che i membri ebrei ne erano stati espulsi e che Kretschmer aveva dato le dimissioni. L'accusa di antisemitismo si basava su pochi passi tratti da un articolo in cui Jung parlava di una psicoterapia ebraica e di una psicoterapia ariana» (*SI*, p. 782).

Jung e il nazismo

Le repliche di Jung

«Dovevo io, da neutrale prudente, starmene al sicuro da questa parte della frontiera e lavarmene tranquillamente le mani? Oppure dovevo, com'era del resto inevitabile, rischiare di espormi agli inevitabili equivoci ai quali non si sottrae nessuno che, indottovi da necessità superiori, debba scendere a patti con gli attuali poteri politici tedeschi?» (Jung, *Risposta al dottor Bally*, in *BH*, p. 309).

Psicologia nazionale *vs* psicologia razziale.

«Jung aveva apertamente militato contro l'antisemitismo», «aveva fornito un prudente ed efficace aiuto ai rifugiati ebrei in Svizzera» [«molti autorevoli ebrei ... hanno essi stessi pubblicamente smentito che ci fosse alcunché di vero nella diceria» (*BH*, p. 319)], «il suo nome era stato messo sulla lista nera dai nazisti» e infine «le sue opere erano state vietate dalla Germania nazista e nei paesi occupati» (*SI*, p. 784).

«Perché mai tanta ridicola suscettibilità, per cui nessuno osa più dir nulla delle differenze psicologiche tra giudei e cristiani?» (*BH*, p. 317)